APS Arrampicata Verona

Cà Verde

Settore
La Chiave

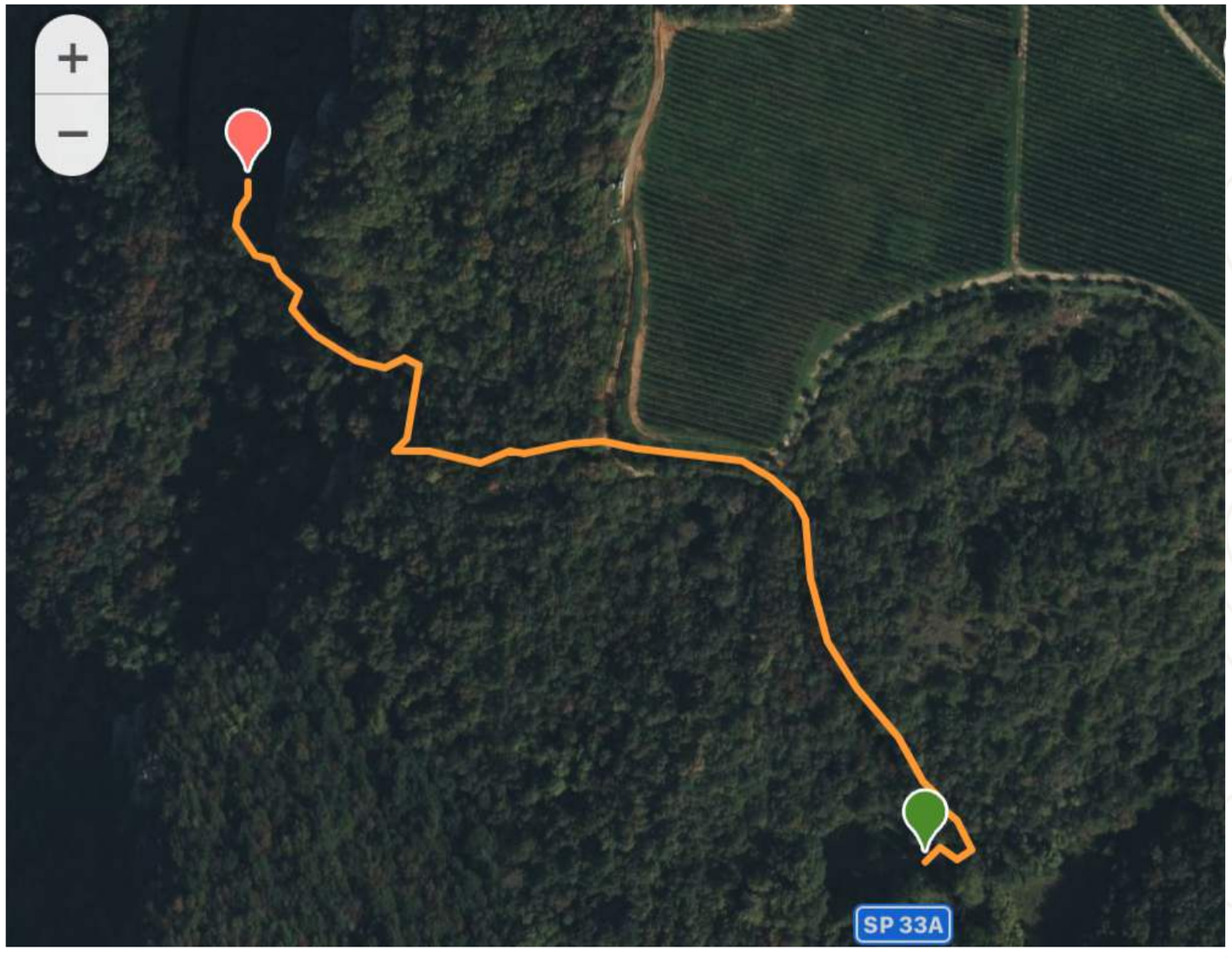
Aprile 2023

Accesso

Provenendo da Verona, alla rotonda posta all'incrocio tra SS12 e Sp 4 prendere la prima uscita a destra in direzione S.Ambrogio. Alla successiva rotonda posta alla fine della salita, prendere la 4 uscita e seguire l'indicazione per "Località Grola". Proseguire in salita su "via case sparse grolette" che diventa sterrata dopo un ampio parcheggio sulla sinistra. Seguire le indicazioni per "Coop. Agricola 8 Marzo". La strada sterrata prosegue in discesa dopo aver aggirato un cancello in ferro (che rimane sulla sx). Arrivati alla trattoria Cà Verde, proseguire sulla breve salitina posta a sx del fabbricato e svoltare subito dopo a sx in un ampio parcheggio che non disturba i clienti della trattoria. Non parcheggiare nei posti riservati ai clienti!

Sentiero

Descrizione sentiero



GPX

Apri questo percorso scansionando questo codice QR dalla barra di ricerca dell'app di Wikiloc.

Dal parcheggio, (non quello riservato ai clienti posto di fronte alla trattoria…) risalire sull’evidente sentiero a sx per 300M in leggera salita (da quota 240s.l.m. a 250s.l.m.). Giunti a una curva del sentiero sulla dx, proseguire dritti per una traccia evidente che scende verso le pareti. Per il settore “La chiave” tenere la dx all’unico bivio che vi si propone. Superate alcune vie facili, arriverete al settore. In totale: 440M per 60 metri di dislivello.

Consigli utili

Dei buoni consigli e del cattivo esempio ne ha ben cantato De Andrè.

Settore storico frequentato fin dagli anni ottanta.

La roccia è sempre roccia ma a tratti, quella di questo settore, è meno roccia delle altre! Il gran lavoro di disgaggio è evidente alla base della parete. Si consiglia (come ovunque, del resto) l’uso del casco per chi scala e per chi assicura.

Per orientarsi nelle nuove linee, che a volte incrociano le storiche, si consiglia di fare attenzione al tipo di “placchetta” che connota l’itinerario percorso (Fixe con Fixe e Inox12 con Inox12).

Come in tutta la parete, attenzione ai rettili che strisciano e agli insetti che pungono: munirsi di difese contro le zanzare in estate e fare attenzione agli alveari che si possono formare negli anfratti di questa roccia.

Tutto il resto è buon senso, a partire dal parcheggiare fino alla cura della parete e del parterre recentemente ripulito dai soci APS.

Storia

La chiodatura della “Grola” è stata fin dagli albori di tipo “alpinistico”. Come scrive Gianni Bettinazzi (nell’introduzione alla guida di Beppo Zanini risalente al 1998), “la chiodatura rifletteva lo spirito dei suoi abituali frequentatori, apparteniti al mondo alpinistico piuttosto che a quello dell’arrampicata sportiva. Solo più tardi l'attrezzatura di queste pareti venne adeguata ai canoni di sicurezza, utilizzando materiali più idonei e protezioni ravvicinate. Una delle prime vie di quel periodo fu la “Galvani,” ad opera di Sandro Galvani, alla quale fecero seguito la “Via degli amici" di Luciano corsi e altri itinerari di Maurizio Marchesini. A partire dal 1984 Emanuele Perolo con “La chiave. V.M. 18”, e la successiva introduzione dello spit, [...] dettero avvio ad un profondo mutamento delle pareti della Grola. La falesia, che attualmente presenta circa 100 itinerari discretamente attrezzati, offre una interessante arrampicata di tipo “dolomitico” su dei pilastri e placche verticali, che spesso, a causa della roccia non sempre perfetta richiede un po' di attenzione. Negli anni a venire “La Grola" si proporrà sicuramente come uno dei centri di arrampicata più importanti della provincia, sia per il grande numero di vie presenti e potenziali, che per lo stile l'arrampicata vario e le difficoltà contenute”.

Conclude Gianni, diventando “profetico”: “certamente per ottenere questo risultato, sarà necessario un grande lavoro di pulizia delle rocce,

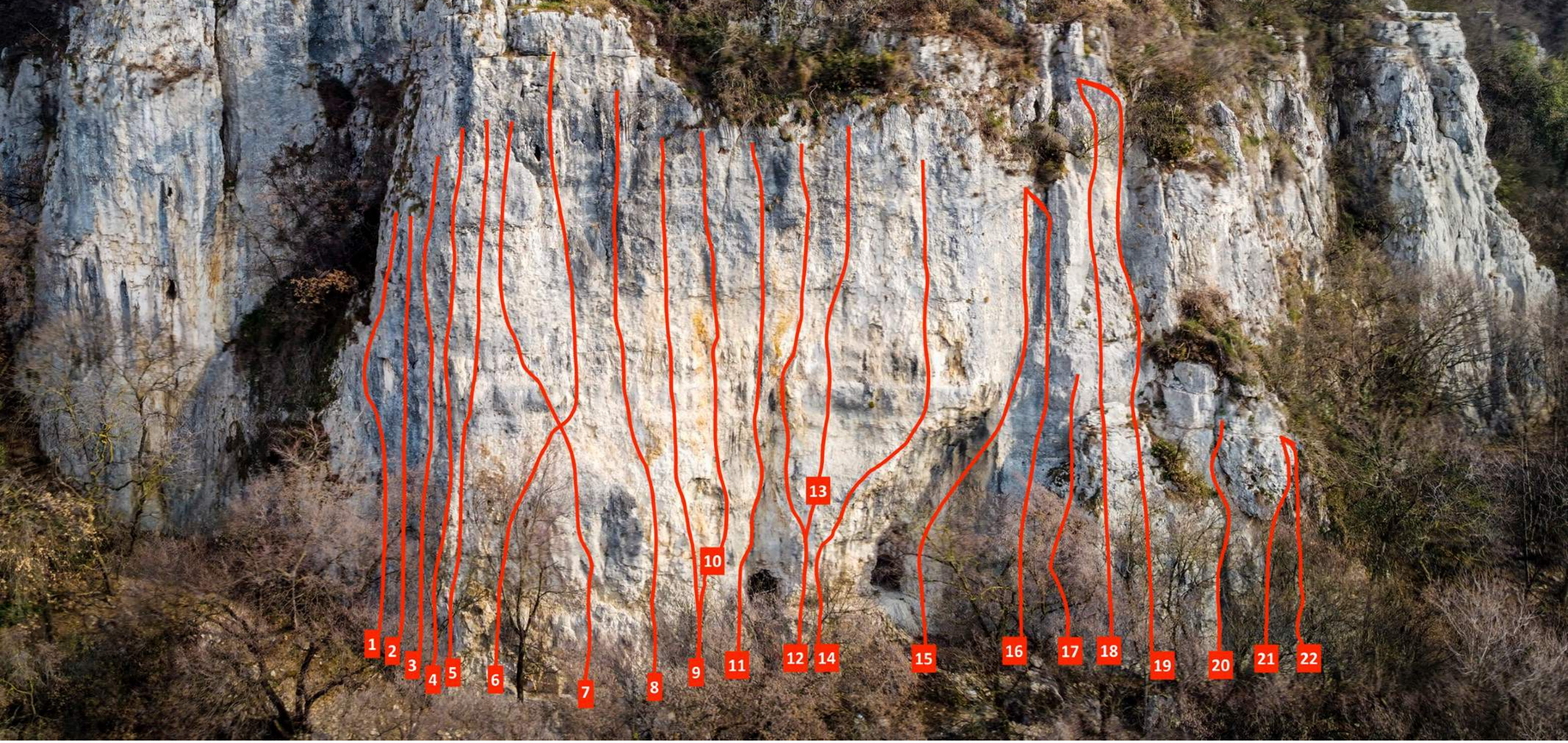
nonché del bosco degradato dall'incuria e dalle vecchie immondizie. Nonostante questo, il posto è relativamente tranquillo ed interessante; offre inoltre un bel prato esposto ai raggi del sole pomeridiano, ideale per picnic e per rilassarsi dopo una giornata trascorsa tra queste rocce “sconosciute”.

Oggi

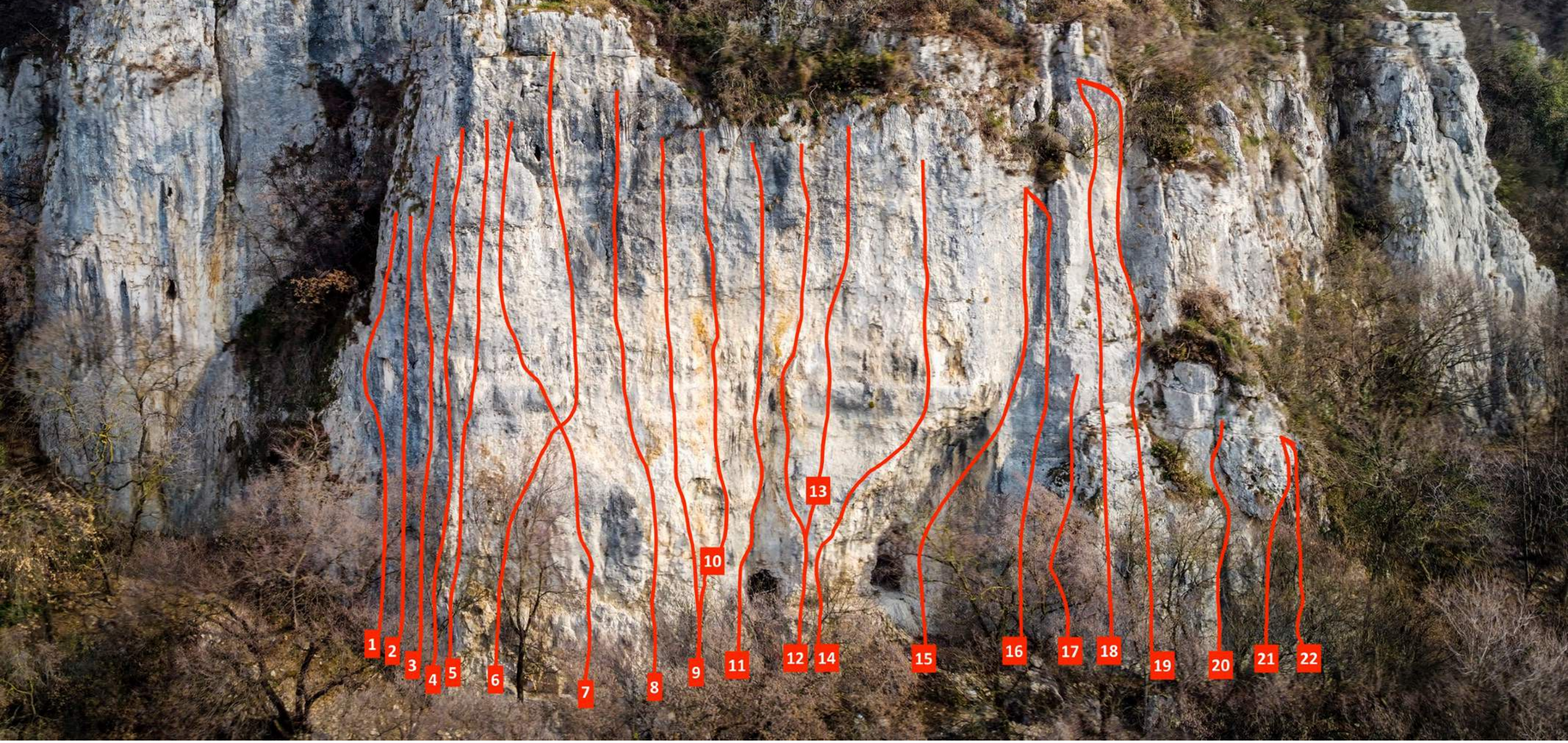
Negli ultimi anni 90 (e primi 2000), forse più di altri apritori, Beppo Zanini ha utilizzato molto del suo tempo e qualche centinaio di fix per sistemare ed aprire nuovi tiri rendendo “La Grola" più fruibile.

Interventi, nell' ambito dell’arrampicata, definiamola più o meno, sportiva, che a volte sono più importanti e più impegnativi dell'apertura in sé, (ricordiamo, ad esempio, che le attrezzature sarebbero spesso aleatorie se fossero rimaste originarie). Tra questi “interventi” occorre ricordare quelli della “Scuola Navasa”, delle “Guide Alpine” e, ultimo e più recente, quello di Luca Gelmetti che ha preso di mira l’intero settore “La Chiave” con lo scopo di renderlo “omogeneo” nella qualità del materiale presente in parete..

Un grande lavoro di pulizia nel parterre (più dagli arbusti che da vere e proprie piante) ha visto la collaborazione di altri soci APS. Quello che appare oggi è la risposta alla profezia fatta da Bettinazzi nel 1998. Quello che potrebbe diventare “La Grola” per Verona è indubbiamente legato a un “grande lavoro di pulizia delle rocce”, lavoro che oggi si può notare alla base del settore “La Chiave” come “precipitato” di quanto era instabile in parete… Tanto rimane ancora da fare, ovviamente, con l’aiuto di tutti e nell’interesse di tutti.



1	Taranto	5b+	23 M	Inox 10, sosta anello, fessura e placca finale.
2	Saccarina Stalio	6a+	23 M	Inox 12, sosta moschettone, placca con appigli sfuggenti.
3	Budini molli	6a+	27 M	Inox 12, sosta moschettone, verticale, continutà.
4	No comment	6a	27 M	Inox 12, sosta moschettone, diedro leggermente strapiombante su buone prese.
5	Cotechino siderale	6b+	30 M	Inox 12, sosta moschettone, roccia gialla.
6	Il Dissennatore	6b	35M	Fixe 12, sosta moschettone, inizialmente roccia gialla in leggero strapiombo. Incrocia “Le streghe..” e prosegue salendo a dx.
7	Le streghe son tornate	6b+	32 M	Inox 12, sosta moschettone, caratteristico passaggio sul “bombe’”.
8	Manu	6b	32M	Inox 12, sosta moschettone, diedro facile su roccia dubbia, verticale su piccoli appigli.
9	Cavallo pazzo	6b	30 M	Partenza in comune con “La rossa”, poi sale dritta.
10	La rossa	6c	28 M	Inox 12, sosta moschettone, leggermente strapiombante, passaggio su prese verticali.
11	In culo alla balena	6c	28 M	Inox 12, sosta moschettone, diedro faticoso iniziale, continuità finale.
12	Verona fedele	6c+	28M	Inox 12, sosta anello, diedro iniziale facile, uscita con lungo bloccaggio.



13	Trapezio mantilo	6c	30 M	Inox 12, sosta moschettone, partenza in comune con “Verona fedele”, passaggio delicato a metà.
14	52	7a	27 M	Inox 10, sosta anello, traverso ascendente su buoni appigli, passaggio deciso per ristabilirsi in placca.
15	La chiave V.M.18	6b	25 M	Inox 12, sosta moschettone, caratteristico spostamento a metà.
16	Sans nom	6a	25 M	Inox 12, sosta moschettone, placca appoggiata, spigolo finale.
17	I nebbiosi	Prog	15 M	Fixe 10, sosta anello, fessura, buoni appigli.
18	Peanuts	6a	32 M	Inox 12, sosta moschettone, partenza difficile.
19	Linus	5b+	32 M	Inox 12, sosta moschettone, bel diedro finale.
20	Fixura	Prog	15 M	Fixe 10, sosta anello, bel diedro.
21	Cuneo	Prog	15 M	Fixe 10, sosta anello, traverso sotto tetto.
22	Lacca	Prog	15 M	sosta anello, parte dallo spigolo a dx.

“La Chiave” è sempre intrigante

Di Massimo Bursi

Il settore della Chiave è senza dubbio il principale ed il più evidente settore di tutta l’estesa falesia della Cà Verde o Grola che dir si voglia. Eppure, negli ultimi anni non è che fosse così frequentato… vuoi perché la chiodatura era non propriamente adeguata, o perché il settore non presentava vie facili adatte al target della frequentazione media della falesia ed inoltre il grado era molto severo.

Per cui si passava davanti andando oltre… in fin dei conti, i forti, quelli che volevano fare prestazioni, potevano trovare di meglio in molte altre falesie della zona.

Personalmente mi ero ben spellato le dita anche qui e sulla vecchia guida storica di Beppo Zanini a fianco della via Trapezio Mantilo avevo scritto “ripetuta 11/1985 dura dura”, ovviamente non ricordo nulla e quindi posso ancora tentare di farla a vista, ma sicuramente allora deve essere stata una vera e propria “lotta con l’alpe”.

Poi, forse una decina di anni fa, volli tentare la famosa via aperta da Emanuele Perolo, La Chiave, e ricordo benissimo che per uscire dal diedro mi ingaggiai in una improbabile dulfer che mi causò un colpo della strega con il risultato di avere la schiena inchiodata per due o tre mesi. Da allora su questo settore ci ho messo una bella croce sopra…

Molto recentemente, ricordo uno o due anni fa, Nicola Tondini durante uno dei suoi corsi con gli Aspiranti Guida, ha fatto una campagna di richiodatura in Cà Verde toccando anche questo settore ma i grossi cambiamenti si sono visti in questi ultimi mesi che hanno visto Luca Gelmetti all’opera. Luca quando si muove è come un cantiere, one-man one-band: imprevedibile, pragmatico, dotato di una forza lavoro impressionante e di poche parole, mugugnate fra i denti…

Risultato? Mentre volevo tornare, come un grigio travet, al settore Carta Vetro per compiere qualche altra salita interessante, sono stato dirottato, dal pusher Tosi, direttamente in questo settore, sulla via La Chiave e su altre meritevoli vie.

Si diceva… risultato?

Il risultato è che ora tornerò di nuovo ancora in questo settore.

Arrampicata
Verona